

Comune di Imola (BO)

Un progetto con la città: l'area dismessa dell'ospedale psichiatrico "Osservanza" ad Imola

L'attenzione che i cittadini imolesi hanno dimostrato per le sorti dell'area dell'Osservanza, a partire dalle prime battaglie e dalle prime scelte per il superamento dell'istituzione manicomiale, rivela come questa struttura non sia stata un corpo estraneo alla città nonostante i suoi recinti e l'implicita segregazione di tante persone e di ampi spazi.

Migliaia di cittadini hanno lavorato nel tempo, con le più diverse mansioni, internamente a quei recinti, superati ogni giorno, nella quotidianità del lavoro, in entrata ed uscita: questa interazione, questo rapporto tra i soggetti segregati "diversi, ma familiari" e la società esterna (dalle famiglie alle relazioni istituzionali) hanno segnato fortemente la compagine sociale, già incline, per storia e cultura politica, al confronto e alla solidarietà. In tutto questo si radica la concezione dell'Osservanza come bene comune, bene pubblico, cui si devono ricchezza materiale (il lavoro) e culturale (la concezione sociale e storica delle funzioni dell'area).

Raggiunto l'obiettivo della dismissione per l'uso segregativo, l'attuale discussione sul suo riuso non può quindi prescindere da una forte tensione alla riappropriazione dell'Osservanza da parte della città, per la sua vicenda storica e per il ruolo svolto nel tempo. L'Osservanza è sentita come propria dalla maggioranza dei cittadini: essa è parte dei servizi pubblici della collettività, non meno del Comune, dell'ospedale, delle scuole o della Rocca e, quindi, è comprensibile, a tanti anni dalla legge "Basaglia" e dalla chiusura del manicomio, come la città voglia riprendere possesso di quel luogo, che percepisce come proprio, inserendo prioritariamente nuove funzioni coerenti con i bisogni e le aspirazioni che oggi la animano.

L'Osservanza rappresenta anche l'occasione strategica per la città: per la sua estensione (11,4 ettari) e la collocazione urbana, per i suoi parchi monumentali di grandi dimensioni, per la sua posizione rispetto al centro storico e la sua caratterizzazione urbanistica e architettonica di valore testimoniale, le funzioni che può svolgere con le sue connessioni e intersezioni con le attività della città che la circonda, rappresentano oggettivamente una risorsa unica ed irripetibile. In essa possono prendere corpo interventi e funzioni che vanno ad influenzare positivamente e con modalità innovative l'intorno immediato, il centro storico, la città intera.

Partendo da questi presupposti, l'Amministrazione comunale di Imola ha, da qualche anno, inteso affrontare con decisione il tema Osservanza proponendo, da un lato, un Piano di fattibilità urbanistico (affidato all'Arch. Edoardo Preger e proposto alla Città a fine 2001), ma anche economico finanziario (allestito dal Dott. Claudio Lucidi). Questi documenti propongono la compatibilità territoriale e finanziaria del progetto complessivo, coniugando una sostanziale redditività dello stesso (da completare con finanziamenti pubblici regionali finalizzati al recupero di ambiti dimessi e alla residenza pubblica in affitto) con l'utilizzo eminentemente pubblico dell'area, con la conservazione delle valenze di parco ed architettoniche, con la memoria storica e culturale.

Questo insieme di obiettivi presenta una sostanziale chiarezza di finalità, sostenuto dall'intento di utilizzare il ricavo economico, trasferito all'Asl per l'acquisizione dell'area di cui era proprietaria, per la realizzazione, da parte dell'Azienda sanitaria stessa, di un ampliamento del Pronto Soccorso e di una nuova ala ospedaliera di presidio psichiatrico a completare, anche sul piano culturale e politico, l'omologazione della malattia psichica ad ogni altra malattia e la sua cura non in un ambito diverso e discriminante, ma nel contesto stesso dell'istituzione ospedaliera. E tuttavia la necessità finanziaria di procedere alla realizzazione di quote residenziali da immettere sul mercato e di coinvolgere l'economia locale attraverso la polarità principale, proposta quale parco tecnologico dell'innovazione (pur in un "concerto" multifunzionale), ha suscitato nella città una forte discussione, l'opposizione del Comitato (che da tanti anni segue la sorte dell'Osservanza pur variando nel tempo composizione



Consulta dell'Osservanza. Sintesi delle linee di intervento per la progettazione.

e determinazioni) e, infine, la convinzione che l'Amministrazione decidesse senza coinvolgere a fondo le istanze sociali, soprattutto chi, anche se in modo precario, ha sempre utilizzato l'area. In particolare si tratta di quelle associazioni ed istituzioni no profit che, in accordo con l'Asl, avevano ricavato ambienti residenziali per persone dimesse dai nosocomi o comunque per attività culturali e di sostegno a fasce deboli e disagiate. Questa reazione, in parte volutamente stimolata dagli studi e dall'iniziativa dell'Amministrazione comunale stessa, ha trovato positiva accoglienza, a partire dal Convegno "Apriamo alla città l'Osservanza riqualificata" tenutosi il 7 dicembre 2001 nel Ridotto del Teatro comunale, alla presenza del Presidente della Regione, con la formazione ufficiale di una Consulta per l'Osservanza, cui sono state chiamate a partecipare tutte le istanze, personali e associate, interessate ad esprimersi per qualsiasi motivata adesione sui contenuti e le procedure del progetto. Le Associazioni coinvolte, nel numero di molte decine, si sono confrontate, a partire dal gennaio 2002, in diverse assemblee pubbliche, fino a delegare ad un gruppo di lavoro la collazione e l'elaborazione di indicazioni progettuali specifiche da sottoporre all'Amministrazione comunale.

Il Gruppo di lavoro¹, individuata nello slogan "L'Osservanza ci sta a cuore perché è nel cuore della città" la sintesi per la direzione del proprio lavoro, ha operato su tre direttrici, rispetto alle quali il Piano di fattibilità (sia per contenuti urbanistici che finanziari) appariva più debole e suscettibile di correzione e di integrazione: la prima riguardava l'ascolto delle realtà interessate, la seconda la storia dell'area e dei suoi valori non solo fisici, la terza la coerenza non solo economica, ma anche socio-politica del quadro economico.

La partecipazione di varie associazioni² ha prodotto documenti che, sottoposti al Gruppo di lavoro, hanno offerto ulteriori spunti ed elementi condivisibili.

Da tutti è emersa la necessità di prevedere nell'area dell'Osservanza una pluralità e mescolanza di funzioni,

1. Composto da Alessandro Bettini, Sandra Beltrami, Massimo Bolognesi, Austerio Brusa, Dario Ciani, Andrea Girardini, Stefano Golini, Rosa Lamanna, Giovanna Lippi, Bruni Taroni, Piergiorgio Mongioj, Giuliana Zanelli.

2. Cà del Vento, Pas è temp, Van Gogh, Scuola per adulti, Il girasole, l'Istituto scolastico comprensivo n. 7, Psichiatria democratica, Consorzio Ippogrifo, Transgressivo Imola Laboratorio Teatro, Istituto Nazionale di Urbanistica - Sezione di Imola, Wwf, Associazione Imolese Tecnici dell'Edilizia, Ente Nazionale Protezione degli Animali.

di unirle e farle convivere al fine di riproporre le dinamiche e le relazioni della città, di realizzare e conseguire una compagine di luoghi viva 24 ore su 24, dove la frequentazione serale, di fine settimana e del tempo libero, non si collochi ai margini dell'area ma al suo centro.

Si sono quindi raccolte, non le liste dei desideri, ma le priorità dei bisogni e le priorità delle proposte con l'intento di non lasciare domande senza risposte e di non avanzare risposte senza domande. Tale lavoro ha permesso di organizzare le attività proposte all'interno dell'insediamento dell'Osservanza entro sei grandi raggruppamenti di funzioni ritenute prioritarie sulla base delle assunzioni condivise:

1. le attività in essere, orientate verso l'assistenza al disagio e la ricerca e gli studi sulla psichiatria;
2. il teatro e le attività delle arti, della musica, dello spettacolo e della comunicazione;
3. la formazione e l'università;
4. le attività produttive di ricerca, assistenza e supporto alle imprese;
5. l'utilizzazione prevalentemente abitativa, ma non solo, della zona dell'ex colonia agricola;
6. i servizi al sistema che si determina con il progetto di riqualificazione.

Il tessuto connettivo dell'insieme, costituito dal parco storico, dai giardini, dai viali e dai percorsi rigorosamente ciclo-pedonali (con le sole eccezioni dei mezzi di servizio, assistenza e manutenzione), lega assieme questa



Ripresa aerea dell'aerea dell'ex ospedale psichiatrico dell'Osservanza.

complessità, definendo un sistema insediativo composto di funzioni correlate tra loro.

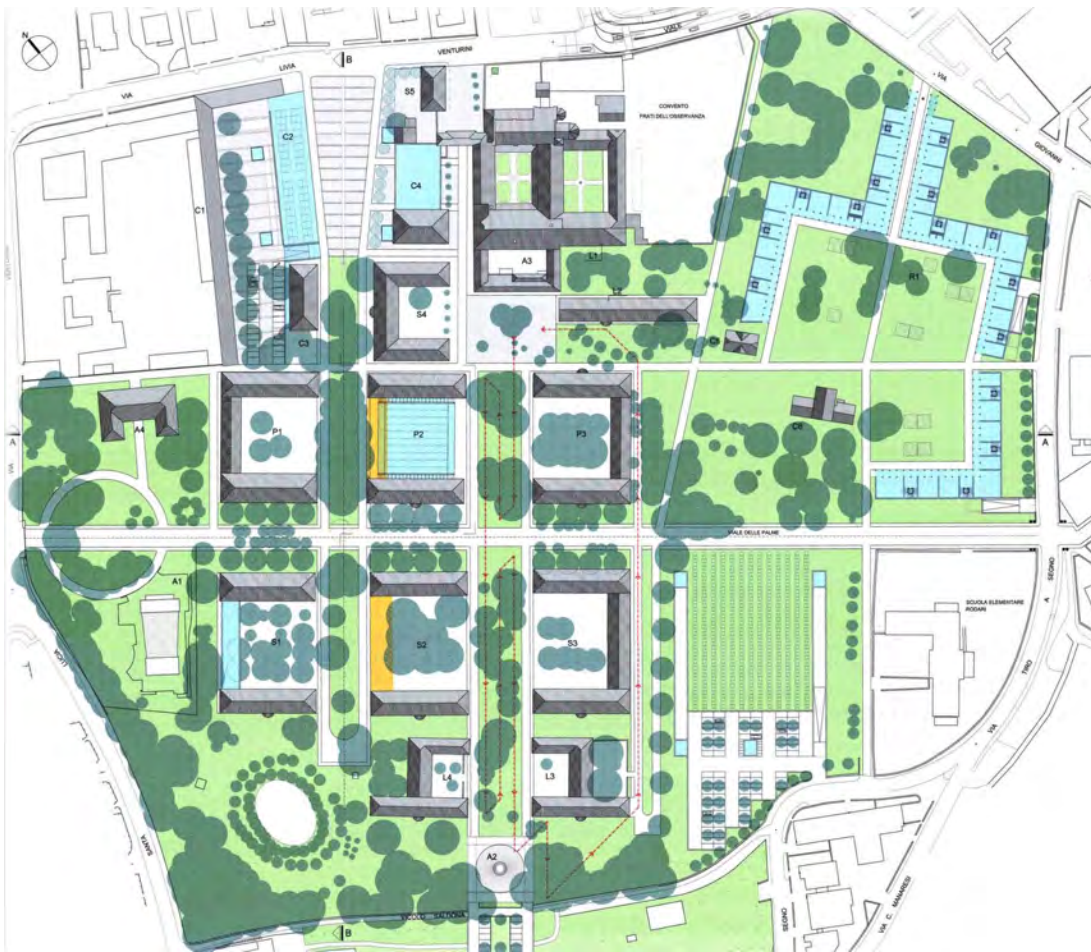
Dal punto di vista storico si è proceduto alla rivisitazione di piante e documenti d'epoca che hanno permesso di assegnare con puntualità valori architettonici ed ambientali ai vari edifici e ai vari elementi di verde presenti, sottolineandone le necessità di rispetto delle diversità e di alcuni "coni visivi", ignorati o sottovalutati dal Piano di fattibilità; inoltre ha consentito di capire la struttura profonda dell'insediamento con una caratterizzazione urbanistica forte e strutturata della parte residenziale e di servizio, in alternativa all'ambito dell'ex colonia agricola del complesso (soggetta a molteplici trasformazioni nell'uso e nelle strutture in essa presenti). Infine ha determinato il riconoscimento della gerarchia urbanistica degli assi ortogonali dell'impianto originario, permettendo di trovare con correttezza quei legami con la città circostante (e con gli altri molteplici ambiti di servizio che la connotano) che nel Piano di fattibilità, apparivano come sottintesi e, in definitiva, non analizzati e risolti.

Infine è apparso doveroso occuparsi della fattibilità reale dell'insieme di proposte e progettaffrontando il tema della compatibilità economica, senza perdere il punto di vista della priorità dell'interesse pubblico. Il costo complessivo dell'operazione di recupero e riqualificazione dell'Osservanza è stato stimato in 45-50 milioni euro di investimento al 2002, rendendo immediatamente evidente come occorra canalizzare, sull'intervento, significative risorse provenienti da soggetti pubblici e, necessariamente, anche da diversi soggetti privati. La sola iniziativa pubblica, in questo caso specifico, potrebbe soltanto immaginare o disegnare sulla carta un

progetto astratto non attuabile concretamente, mentre quanto interessa è una concreta riappropriazione non solo di immobili, ma anche di funzioni.

Occorre dunque un'alleanza tra pubblico e privato per conseguire una fattibilità concreta della riqualificazione e per garantire nel contempo le finalità pubbliche e l'interesse generale nell'azione stessa di recupero.

Il progetto, dopo essere stato approvato dall'assemblea della Consulta, è stato presentato, in forma di elabora-



Planimetria generale del progetto predisposto dall'Arch. Gae Aulenti.

to cartaceo e di presentazione informatizzata, all'Amministrazione comunale (che ne ha disposto varie fasi di illustrazione e discussione nella città) il 28 giugno 2002. Nel luglio 2002 la Giunta comunale, in una pubblica assemblea, ha assunto il progetto presentato dalla Consulta a correzione e complemento del Piano di fattibilità, in funzione della preparazione dell'Accordo di programma con la Regione, che permetterà di ottenere un primo cospicuo finanziamento da parte della Regione stessa.

In quest'ottica l'Amministrazione comunale, sollecitata dalle determinazioni della Consulta ad essere regista e imprenditore principale dell'intera operazione, in compartecipazione con il Consorzio Ami (struttura pubblica che riunisce la direzione e la proprietà delle reti tecnologiche di base di un ampio bacino intercomunale), ha dato vita ad una società finalizzata al recupero dell'Osservanza coinvolgendo vari soggetti privati, aziende, imprese, società, enti, banche, cittadini. Non una società che semplicemente acquisisca gli immobili e li collochi sul mercato, bensì una struttura che progetti e realizzi (nell'arco di 5 - 10 anni) l'intero intervento, con l'apporto prioritario dei soci pubblici, ma anche con quello di altri enti pubblici e territoriali (Regione, Provincia, Università, etc.) e con la vendita dei soli sedimi per edilizia abitativa o tecnico-commerciale (nelle precise quantificazioni, qualificazioni e determinazioni formali di un qualificato e condiviso Piano unitario dell'ambito).

L'Amministrazione comunale ha chiamato alla presidenza di questa società l'Avv. Cesare Baccarini, già Assessore all'Urbanistica del Comune, "padre" del Piano regolatore dei primi anni '70 (che ha dettato l'odierna forma funzionale della città) e, in seguito, promotore, da Assessore regionale, della prima Legge urbanistica regionale "Uso e tutela del territorio" (Lr 47/78); i due referenti tecnici della Consulta, Arch. Alessandro Bettini e Arch. Piergiorgio Mongioj, sono stati designati, rispettivamente, alla vicepresidenza e alla consulenza tecnica e progettuale (quest'ultima condivisa con l'Arch. Raffaella Manaresi).

La società pubblica (denominata “Osservanza srl”) è stata pensata come lo strumento in grado di offrire la migliore garanzia nei confronti della finalità pubblica dell’opera di riqualificazione nel suo complesso, prima, durante e al termine delle azioni di recupero. Sulla base del Piano unitario d’ambito la società avrà il compito di interloquire con tutte le istanze interessate all’area e ai vari stralci d’intervento, sia sotto il profilo delle utilizzazioni, che sotto quello della progettazione e degli interventi, ivi comprese cessioni e vendite. Infine dovrà garantire le salvaguardia e la permanenza in proprietà e fruizione pubblica delle aree scoperte, dei parchi e dei giardini, dei percorsi e degli spazi di sosta e relazione a titolo gratuito.

La redazione del progetto preliminare e del Piano esecutivo dell’Ambito di progettazione unitaria “R2 – Osservanza” è stata affidata allo studio dell’ Arch. Gae Aulenti, con la perseguita finalità di dotare le determinazioni partecipate, emerse dal lavoro della Consulta, della qualità complessiva che un tale grande nome saprà offrire all’impegnativo ridisegno urbano intrapreso dalla Città di Imola.

Testo a cura dell’ Arch. Piergiorgio Mongioj

SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA

Comune di Imola

IL CASO

Un progetto con la città: l’area dismessa dell’ospedale psichiatrico “Osservanza” ad Imola

CARATTERISTICHE DELL’AMBITO DI RIFERIMENTO

Città/territorio storico

A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE

Programmi e progetti urbani
Valutazione e concertazione

RIFERIMENTI

Urbanistica Informazioni n.198/04